

IL CASO

Il posto delle fragole tra sfruttamento e licenziamenti

LONDRA Sono migliaia, per la gran parte est europei, e arrivano in Gran Bretagna con la prospettiva di guadagnare fino a 200 sterline alla settimana (circa 232 euro) raccogliendo frutta per tutta la stagione. Ma si ritrovano con una paga di 50 euro, vivono in caravan, e spesso vengono licenziati da un giorno all'altro. L'inchiesta del quotidiano *Independent* punta il dito contro un'azienda che rifornisce la grande distribuzione, i supermercati Tesco e Sainsbury's. Alle migliaia di dipendenti stranieri la S&A Produce offre un lavoro che permette di ottenere un permesso di soggiorno (ancora necessario ai bulgari e ai romeni) per raccogliere frutta nel Kent. Ma anche se ufficialmente viene garantita la paga minima, in molti casi i lavoratori guadagnano 2,70 euro l'ora. Al culmine della stagione, il mese scorso, la stessa azienda impiegava circa 2.400 stranieri, ma questa settimana ha licenziato 346 persone impegnate nella raccolta di fragole. Un portavoce di Tesco ha assicurato che verificherà quel che denuncia *l'Independent*.

cidio. «Non era cattivo e aveva appena trovato un lavoro». Di certo non ci credono gli amici di Mohamed «aka Momo», cioè alias Momo, il suo nome da tenero nelle bande di graffitari e ballerini free-style per le strade maleodoranti di Firminy. Tra martedì e giovedì notte hanno devastato e dato alle fiamme 32 auto, un centro commerciale con tabaccheria e farmacia, un ristorante. «Urlavano fortissimo e spaccavano tutto - racconta una signora ai microfoni di France2 - ho avuto davvero paura e ho telefonato ai miei figli».

L'INCHIESTA GIÀ QUASI CHIUSA

La polizia ha faticato a respingerli con cariche e gas lacrimogeni. E la sarabanda è durata tre notti. Nove ragazzi sono stati fermati ma ora Brice Hortefeux, ministro dell'Interno, ha promesso «misure di sicurezza eccezionali». La famiglia di Momo ha fatto un appello alla calma e convocato per ieri nel primo pomeriggio un corteo silenzioso. Gli ispettori del Dipartimento di polizia della Loira hanno avviato un'inchiesta interna e riscontrato «disfunzioni» nel commissariato di Chambon. Ma il procuratore Jacques Pin per Momo continua a parlare solo di suicidio. ❖

Londra, ora gli «spiati» potrebbero far causa ai giornali di Murdoch

Politici, uomini di spettacolo, sportivi professionisti. Dopo il risarcimento record ottenuto dal capo dell'associazione calciatori, le vittime dello spionaggio illegale potrebbero fare una causa collettiva.

Per Scotland Yard il caso è chiuso. Per le vittime delle intercettazioni legali no. Dopo le notizie pubblicate dal Guardian, alcune tra le personalità - politiche e del mondo dello spettacolo - che sono state intercettate per conto di giornalisti delle estate di Robert Murdoch - stanno considerando la possibilità di lanciare una causa collettiva.

Un avvocato ha riferito alla *Bbc* di essere di aver ricevuto due richieste in merito, e di essere stato consultato da numerose personalità della politica e dello spettacolo. Rappresentanti di studi legali che assistono attori, noti sportivi e politici hanno detto al *Daily Telegraph* e all'*Independent* che alcuni clienti si sono rivolti agli avvocati per vagliare le possibilità di intentare una causa. Se ciò dovesse accadere, sarebbe un caso senza precedenti. La prima di queste cause, che si è risolta con una transazione da un milione di sterline, era stata intentata da Gordon Tylor, capo dell'Associazione giocatori di calcio professionisti, contro News International, la consociata proprietaria tra gli altri del *Sun* e del *Times*. Ma dall'inchiesta, pare sia emerso un «sistema»: di-

pendenti di News Group si erano rivolti a investigatori privati per «piratare» migliaia di telefoni cellulari», forse «due o tre migliaia di telefoni». La polizia non riaprirà l'inchiesta anche se - autocritica implicita - d'ora in poi «informerà ogni potenziale vittima di violazioni telefoniche».

UN MILIONE DI STERLINE

Sarà forse l'entità le patteggiamento. Sarà forse per lo scandalo che la vicenda ha sollevato. Sta di fatto che chi è stato intercettato illegalmente avrebbe più di una ragione per ricorrere ai giudici. Tra gli obiettivi dello spionaggio, dice il *Guardian*, oltre a politici britannici anche l'attrice Gwyneth Paltrow e la modella Elle MacPherson, George Michael, l'ex allenatore della Nazionale inglese, Sven Goran Eriksson, e l'ex vicepremier John Prescott. Oltre al manager del Manchester United, Alex Ferguson.

Le rivelazioni del Guardian hanno inoltre innescato un acceso dibattito sul ruolo nella vicenda di Andy Coulson, attuale responsabile della comunicazione per il partito conservatore, che era vicedirettore del *News of the World* nel 2007, quando un giornalista del tabloid fu condannato a quattro mesi di prigione per aver ingaggiato un investigatore privato che «piratò» i telefoni cellulari di tre dipendenti di Buckingham Palace. In quell'occasione Coulson rassegnò le dimissioni dalla direzione del giornale. ❖

11/9: sapevano degli attacchi moglie e figlio di bin Laden

Uscirà in ottobre negli Usa il volume «*Growing up bin Laden*» (Crescere bin Laden), scritto a quattro mani dalla ex moglie del capo di al Qaeda, Najwa, e dal suo quartogenito Omar. Il quotidiano *Daily News* riporta la testimonianza del figlio di Osama: quando suo padre gassò i cani per testare un attacco chimico, per la prima volta provò una profonda repulsione per lui. «Quando ho saputo cosa era successo mi allontanai ancora di più da mio padre», dice Omar, spiegando che l'odio del genitore per i nemici era più grande

del suo amore per la famiglia.

Omar ammette di aver saputo in anticipo di alcuni attentati terroristici, come gli attacchi alle ambasciate Usa in Kenya e Tanzania nel 1998, in cui morirono oltre 200 persone. Quanto all'11 settembre, Omar riferisce che avvenne dopo che il suo amico e responsabile degli operativi di al Qaeda Abu al-Haadi, morto durante l'invasione Usa in Afghanistan, gli aveva detto che poteva esserci una «nuova missione» più ampia di quella contro le ambasciate in Africa. ❖

Dialogo avviato tra i due presidenti dell'Honduras. Ma senza faccia a faccia

«Il dialogo è stato avviato», ha detto il presidente golpista dell'Honduras Roberto Micheletti andando a San José, capitale del Costa Rica, paese che si era incaricato di ospitare un possibile vertice di riconciliazione. In realtà Micheletti se ne è andato senza voler incontrare Manuel Zelaya, il presidente deposto e appoggiato dalla comunità internazionale, distante poche centinaia di metri da lui, ospite a casa del presidente del Costa Rica Oscar Arias. Ma ha detto che sempre in Costa Rica, dove pure i militari hanno deportato inizialmente Zelaya dopo il golpe, rimarrà comunque «un nostro comitato di lavoro» incaricato di proseguire il dialogo a distanza.

Il mediatore Arias ha dovuto riconoscere le posizioni tra i due restano molto distanti. «Il dialogo fa miracoli ma non sono immediati», ha detto invitando alla pazienza. Zelaya nel frattempo, si è diretto a Santo Domingo, altra tappa del suo tour in America del Sud dopo la sua cacciata dall'Honduras e il suo fallito tentativo di ritorno, la scorsa domenica.

Media il Costa Rica
A contare sarà anche il taglio dei crediti della Banca Mondiale

Secondo il segretario dell'Osa, Miguel Insulza, che ha scortato il volo di Zelaya dirottato poi su San Salvador, l'attuale situazione di emparse è generata da «troppe intransigenze». Una situazione che secondo Insulza difficilmente porterà ad «una fumata bianca» in tempi brevi. Il presidente de facto Micheletti ha ribadito che un mandato di cattura attende Zelaya nel caso tenti di rientrare nel suo Paese. E dall'altra parte il presidente venezuelano Hugo Chavez, grande sponsor di Zelaya, ha definito «indegno» intavolare un dialogo con chi in Honduras ha rovesciato un governo costituzionale per prendere il potere. A detta di Chavez i colloqui in Costa Rica, «voluti da Obama», sono stati «un grosso errore» e un «fallimento».

Ciò che conterà sicuramente di più sono le sanzioni economiche che si stanno sommando sulle spalle di Micheletti e del suo governo. Il taglio dei crediti della Banca Mondiale e della Banca interamericana di sviluppo provocheranno un ammanco di 200 di dollari nel 2009. ❖